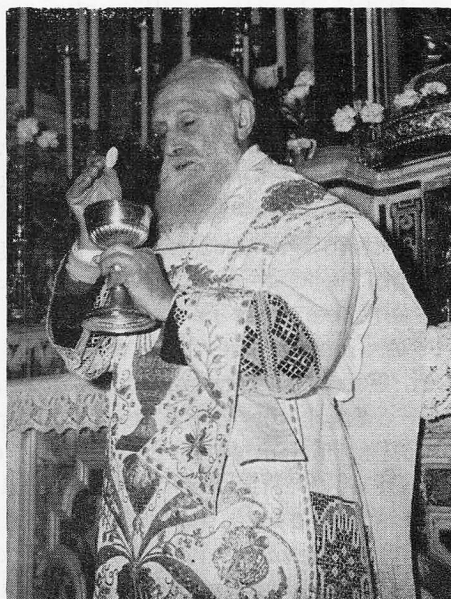


ORATORIO SALESIANO

”S. DOMENICO SAVIO”

Via Lenzi, 24 - MESSINA

Messina, 26 febbraio 1973



Carissimi Confratelli,

con dolore comunico la notizia del sereno trapasso da questa vita all'eternità del venerando confratello

## Sac. Don PIETRO BOLOGNANI

di anni 92

avvenuta alle 7 del mattino del 26 dicembre 1972.

Si è spento dolcemente, come lampada cui manchi l'olio, dopo un aggravamento improvviso dovuto a insufficienza cardio-polmonare.

Due giorni prima, vigilia di Natale, aveva concelebrato la S. Messa nella sua stanza, ricevendo dalle mani del Direttore l'ultima Comunione della sua vita.

Ormai il suo organismo, logoro dall'età e spossato dalla malattia, che lo travagliò negli ultimi quattro mesi, non aveva più la forza di reagire e riprendersi, malgrado le cure assidue dei medici e infermieri e la continua assistenza.

Sento il dovere di ringraziare il Prof. Giovanni D'Amico, che più volte lo visitò e il caro amico il Prof. Piero Crisafi, che lo assistette per tutto il tempo della malattia con devozione filiale.

Ai solenni funerali parteciparono Confratelli, Exallievi, fedeli, amici e tante persone a lui devote come figli spirituali; erano presenti anche rappresentanze delle comunità religiose, dove aveva prestato il suo ministero sacerdotale come confessore e direttore spirituale.



Il Sig. Ispettore all'omelia tessè l'elogio funebre del caro estinto, tracciandone un magnifico profilo di sacerdote e missionario zelante e dinamico, di Direttore illuminato e buono, di vero uomo di Dio.

Nato a Patti (Messina) il 24 agosto 1880 da Antonio e Rosina Bucceri, compì gli studi ginnasiali a Randazzo dal 1895 al 1899; fece il Noviziato a S. Gregorio di Catania, dove emise la Professione religiosa il 19 ottobre 1901, e quivi pure compì gli studi filosofici e liceali. Dal 1902 al 1904 fece il tirocinio come assistente e insegnante a Catania-Cifali e a Palermo-Sampolo e lo continuò a Cuornè e Treviglio (1904-1909) studiando contemporaneamente la S. Teologia.

Ordinato Sacerdote a Milano il 15 agosto 1909 per le mani del Card. Ferrari, lo troviamo un anno a Sondrio come insegnante e un altro anno a Palermo, dove conseguì il diploma di abilitazione all'insegnamento della lingua francese negli Istituti di istruzione media.

Di quì partì missionario nel Medio Oriente, e dal 1911 al 1914 fu ad Alessandria d'Egitto come insegnante nel corso tecnico e ginnasiale, mentre apprendeva le lingue orientali, e in particolare l'arabo.

Nel 1914 fu consigliere scolastico e insegnante a Costantinopoli; ma nell'agosto del 1915 l'Ambasciatore d'Italia lo consigliò di mettersi in salvo per l'imminente rottura diplomatica tra Italia e Turchia; fu costretto così a rimpatriare. Sbarcato a Palermo, fu trasferito dall'Ispettore D. Minguzzi a Bronte per supplire il Prof. di Francese, e poi a Randazzo.

Nel gennaio del 1916 andò sotto le armi. Dopo un mese di istruzioni « nella malabolgia della caserma di Palermo », fu trasferito a Messina, dove capitò bene, con ufficio di postino, e poté dare aiuto efficace al nostro collegio S. Luigi, diretto dal compianto D. Allegra, e dove fece il Cappellano nel Monastero delle Clarisse di Montevergine della Beata Eustochia.

Nel maggio del 1918 ottenne dal Comando militare l'esonero dal servizio militare allo scopo di rimettere in sesto le nostre case del Medio Oriente, rovinata dal passaggio delle soldatesche turche, tedesche ed austriache.

Incomincia il secondo periodo di vita missionaria, che va dal 1918 al 1953.

Dopo tre anni di direzione a Giaffa (Palestina), gli fu dato « l'ingrato incarico » di fondare la scuola di Giaffa, sovvenzionata dall'Assistenza Nazionale per i missionari italiani all'Estero.

Dovette adattarsi - per mancanza di personale e mano d'opera - come Robinson a mestieri mai esercitati: pittore, muratore, falegname, fabbro, cuoco.

Le opere più belle nascono da grandi sacrifici. Don Bolognani ne attribuisce il merito alla Mamma Celeste, perchè la scuola sorgeva ai piedi del Santuario del Carmelo. Trenta dapprima gli allievi, arrivarono fino al numero di 500, che Egli educò con metodi salesiani (passeggiate, sport, teatrino, canti...).



« Missione ubertosa tra i cattolici: Latini, Greco-cattolici, Maroniti; e inoltre Greco-scismatici, Musulmani, Ebrei ».

Ne uscirono giovani ben formati, molto riconoscenti per la formazione religiosa e morale e per l'istruzione impartita nelle lingue araba, inglese, italiana, francese, nelle scienze matematiche e stenodattilografia.

Per queste benemeritenze ottenne dal Re Vittorio Emanuele III il titolo di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia (1934) e il Brevetto di medaglia d'argento come benemerito delle organizzazioni giovanili italiane d'oltre confine (1937).

Nel 1938 passò alla direzione dell'Orfanotrofio di Betlemme e dello Studentato Teologico adiacente. « Due anni di lavoro e di veglie ».

Coadiuvato dalla buona volontà dei Confratelli e dei Capi dei laboratori, poté risanare l'orfanotrofio dal « baratro dei debiti » in 2 anni.

« Il patriarca S. Giuseppe si fece onore ». Affrancatosi dai creditori, acquistò una buona scorta di farina, riso, zucchero; un acquisto provvidenziale per parecchi mesi, durante la guerra.

Rinchiuso in prigione (in odio al governo fascista) ma liberato dopo una vibrata protesta, tornò all'orfanotrofio e allo Studentato, trasformato in Campo Decimo: 140 tra Confratelli e altri Religiosi. Nominato Direttore, si sforzò di evitare il « disastro della psicosi della guerra », organizzando un servizio religioso e scolastico per occupare i Confratelli e le Suore.

Ottenuta la libertà, per intercessione della S. Sede, D. Bolognani, pur stremato di forze, assunse nel 1944 la Direzione della Colonia di Cremsan, dove « per l'aria balsamica e il vitto sano e la mente ilbera » poté rifarsi.

Nel 1946 fu inviato Direttore a Costantinopoli: 6 anni di « schermaglie per remare contro le leggi del governo turco ».

Si interessò per dare una formazione seria e religiosa ai giovani italiani imbevuti di « troppa libertà levantina », aiutò la Cattedrale, le comunità religiose con varie Cappellanie e fece una efficace propaganda salesiana in « barba alla sorveglianza delle guardie ».

Il Presidente della Repubblica italiana nel 1952 gli conferì la « Stella della Solidarietà Italiana quale particolare attestato del di lui contributo alla ricostruzione dell'Italia ».

D. Bolognani conclude i suoi appunti, dando il merito di tutto alla Ausiliatrice « che è stata mio scudo dalla nascita ad oggi, e spero sino all'ultimo respiro ».

In quel sessennio aveva superato se stesso per sostenere le posizioni e custodire i Confratelli; aveva lavorato a forza di volontà, ma la salute non lo reggeva più: l'intestino e i reni gli avevano dato non pochi incomodi.

Chiese quindi ed ottenne dal Rettor Maggiore D. Ziggiotti il ritorno in patria. Ancora un anno a Beirut (Libano) come professore e poi nel



1953 il rimpatrio in Sicilia. Si chiudeva così il periodo più glorioso, più romantico ed esaltante della sua attività.

Trascorso un anno a Caltanissetta, fu inviato in questa Casa del Domenico Savio di Messina, dove passò gli ultimi 18 anni della sua vita, come Confessore dei Confratelli, dei giovani, dei fedeli, delle Suore e dei Religiosi di varie comunità.

Il 15 agosto del 1969 ebbe la gioia di celebrare a Torino all'altare di M. Ausiliatrice il 60° di Sacerdozio. Sempre attivo e sempre al suo posto, soltanto negli ultimi 4 mesi fu costretto in camera, infastidito dell'ernia e da una disfunzione alla prostata. Chiuse la sua lunga vita, sereno come un patriarca, alla veneranda età di 92 anni.

Con D. Bolognani scompare una figura di vero Apostolo salesiano, fedele osservante delle Regole e delle tradizioni. Povero, delicatissimo e riservato in fatto di castità, obbediente, metodico, rispettoso sempre con tutti, fu di buon esempio nelle manifestazioni di vita comunitaria, puntuale alla sua meditazione, alla lettura spirituale, alla Messa domenicale con omelia, fino ai 92 anni.

Si alzava prestissimo, e curvo sul suo bastone seguiva gli avvenimenti della casa; si interessava dei Confratelli, dei giovani, ammonendo e incoraggiando.

Aveva l'arte di saper correggere; arguto ed amabile finiva con un sorriso paterno, che faceva accettare volentieri qualche modo asciutto e deciso.

Lavoratore instancabile, organizzatore illuminato, tempra robusta di coordinatore, profuse la sua capacità di comando trattando affari di rilievo in 34 anni di Direzione e valorizzando le persone che collaboravano con Lui facendole rendere al massimo con la sua amabile e paterna comprensione.

Permeato di pietà Eucaristica, celebrava la Messa con fervore e somma devozione, preparandovisi con grande raccoglimento. Fedele al suo confessionale, sapeva dirigere le anime, specialmente dei numerosi sacerdoti che accorrevano a Lui, illuminando le coscienze con soda dottrina ed esperienza.

Grato per ogni attenzione che gli si usasse, accettava e ricambiava le gentilezze con semplicità e gran cuore. Nella malattia finale rifulse la sua pazienza solo desideroso di guarire per rendersi ancora utile.

Lo ricordiamo con venerazione, perché ci lascia un luminoso esempio di vita salesiana apostolica sacerdotale; lo ricordano con stima, amici, Exallievi, fedeli, che hanno ricevuto tanto bene da Lui.

Carissimi Confratelli, nonostante i suoi tanti meriti e la sua vita così perfetta, lo raccomando alle vostre preghiere.

Abbiate un ricordo anche per questa Casa e per il vostro aff.mo

Sac. Cipriano Di Marco  
*Direttore*

Dati per il Necrologio: Sac. Pietro Bolognani, nato a Patti (Messina) il 24-8-1880; morto a Messina il 26-XII-1972, a 92 anni di età, 71 di Professione e 63 anni di Sacerdozio. Fu Direttore per 34 anni.

